Sciopero dopo l'annuncio della mobilità per quindici dipendenti della 'Mino'

L'intenzione della proprietà della Mino di Alessandria di aprire la proceduta di mobilità per quindici dipendenti ha provocato la reazione dei lavoratori che ieri, lunedì, dopo l'assemblea interna hanno proclamato lo stato di agitazione e un primo sciopero. «Dopo quasi un anno e mezzo di cassa integrazione - dicono la Fiom Cgil con Ivan Gaetani e la Cub con Piercarlo Bina - la Mino ha comunicato verbalmente l'intenzione di chiudere definitivamente il reparto macchine e sopprimere altri posti di lavoro, a vario titolo, collegati al reparto». Per Fiom e Cub sarebbe «possibile salvaguardare i lavoratori in esubero attraverso una riqualificazione e utilizzando gli ammortizzatori sociali. La preoccupazione più profonda - aggiungono Fiom e Cub - è che sia in corso una sorta di ristrutturazione aziendale e che gli attuali esuberi possano essere la premessa di interventi futuri ancora più pesanti». (E.So.)

Medici di famiglia: oggi scendono sul piede di guerra

LA PROTESTA Ambulatori e studi chiusi (salvo decisioni contrarie dell'ultima ora) per l'intera giornata. Il confronto con la Regione durante l'incontro con l'assessore alla Sanità

«L'ospedale è autorevole. L'assistenza territoriale e i medici di famiglia lo sono meno. Questo almeno nell'immaginario popolare. Ma l'autorevolezza è un elemento di forza e significa fiducia. Ecco perché è necessaria a tutti i livelli». La riflessione di Antonio Saitta, assessore regionale alla Sanità, arriva verso la fine dell'incontro organizzato ad Alessandria (articolo a destra, ndr). Sta rispondendo ad alcune domande, comprese quelle dei medici di famiglia. Che durante il dibattito non hanno mancato di rilanciare le critiche, prima fra tutte quelle contro il rischio «di fare diventare impersonale la sanità». Non a caso la Fimmg (Federazione italiana medici di medicina generale) ha indicato il Piemonte fra le regioni nel mirino. E ha proclamato per oggi, martedì, lo sciopero nazionale dei medici di medicina generale contro «lo stallo delle trattative per il rinnovo della Convenzione». Il sindacato è stato convocato con urgenza ieri alle 19 al ministero della Salute per esplorare le possibilità di revoca dello sciopero. Salvo sorprese dell'ultima ora, l'agitazione prevede che studi e ambulatori siano chiusi dalle 8 alle 20, garantite solo le prestazioni indispensabili: visite domiciliari urgenti, assistenza programmata a pazienti terminali, assistenza domiciliare integrata e le prestazioni definite dagli accordi regionali. Si fermano anche i medici di continuità assistenziale (ex guardia medica) dalle 20 alle 24, garantendole prestazioni indispensabili. La Federazione italiana medici pediatri (il responsabile della sezione provinciale è Giorgio Comazzi) aderisce alla protesta perché «non condivide il cambiamento che vuole mettere in discussione le basi della legge istitutiva del servizio sanitario nazionale, modello fino ad ora unico in Europa, creando le premesse verso una forma di assistenza pediatrica consultoriale favorita da scarsità di pediatri che si verrà a determinare dopo il 2020 se non verranno riprogrammati gli accessi alle scuole di specialità in pediatria».

L'agitazione è stata promossa dalla Fimmg e coinvolge i medici di famiglia insieme anche ai pediatri

Spunti per il confronto tra la Regione e i medici di base certo non mancano. «Il 90 per cento degli accessi ai Pronto soccorso del Piemonte sono codici bianchi e verdi. Perché? Mancano strutture fisiche adeguate e reti per dare risposte diverse ai cittadini». Parola di Antonio Saitta. Che aggiunge: «Siamo pronti a incentivare l'associazione dei medici di gruppo, anche con una adeguata dotazione infermieristica. Si chiamino 'Case della salute' (in provincia c'è l'esempio di quella di Castellazzo Bormida, ndr) o in altro modo, sono strutture in grado di affrontare quelle piccole emergenze che altrimenti finiscono nei Pronto soccorso». Però i i medici di base ribattono: «Se prescriviamo un esame, bisogna attendere dei mesi. Se il paziente va in Pronto soccorso li fanno subito e gratis». Comunque se Asl e Aso iniziano a lavorare davvero insieme e la riorganizzazione dei Distretti andrà in porto, una parte dei nodi potrebbe essere finalmente sciolta.

Enrico Sozzetti
e.sozzetti@ilpiccolo.net

SANITÀ AD ALESSANDRIA

Rilanciato il nuovo ospedale, mentre quello attuale è troppo 'personalizzato'

IERI IL PRESIDIO

E il mondo della scuola rilancia nuovamente la protesta